

## Prima Guerra Mondiale Tesina

Iniziare bene il colloquio dell'Esame di Stato, buona idea... La legge concede al candidato la possibilità di aprire con un argomento a scelta, e l'occasione va sfruttata al meglio, dimostrando "conoscenze, abilità e capacità critica". Se per questo serve una tesina, prepariamola! Facendo attenzione a quanto la normativa dice sul colloquio orale, nel testo si danno indicazioni operative e consigli pratici, con i necessari esempi.

Un dialogo incessante, quello della protagonista Nilde, docente in un Liceo, tra lei e i suoi alunni: li indirizza a ragionamenti profondi ed intimi lottando contro la superficialità di pensiero e la pochezza d'espressione, verbale e scritta, che caratterizza i nostri tempi. È, insieme, un confronto continuo con i genitori, i colleghi, i presidi di ieri e di oggi. In una serie sistematica di rimandi e flashback, la protagonista si rapporta, infatti, costantemente con il proprio passato di giovane insegnante di alunni difficili in una media dell'hinterland milanese, e con la sua stessa vicenda di scolara e studentessa "precaria" di una scuola che escludeva gli imperfetti, quelli che, per esempio, si muovevano in carrozzina. Una lettura piacevole, scorrevole e a tratti ironica che ci mostra un'evoluzione della scuola da istituzione in divenire e capace di cambiare la realtà degli alunni, a un organismo che rincorre freneticamente le mode per attirare l'utenza, "navigando a vista". Elda Biagi. Laureata alla Cattolica di Milano nel '77, ha insegnato per più di quarant'anni nella scuola di Stato: alle Medie e al Liceo Scientifico. Ha pubblicato, in anni remoti, un derivato della sua tesi in Storia Medievale e una breve silloge di poesie per un'editrice fiorentina; in anni più recenti, ha scritto il racconto lungo Purché non accendano la luce, edito da Raffaelli nel

## Read Book Prima Guerra Mondiale Tesina

2005; ha ideato *Ianua*, Corso di Latino per Licei, scritto con A.M. Braga ed E. Brambilla e pubblicato da Archimede e, nel 2013, *Un Dio da uomini*, saggio sulla figura e l'opera del teologo Amilcare Giudici. Attualmente in pensione, vive fra San Giuliano Milanese e Cattolica.

“Quello che mi fa veramente pensare che il tempo è passato inesorabilmente, è il fatto di ricordarsi di cose che se raccontate, ai nostri figli parrebbero irreali”. La vita di un uomo ormai settantenne cresciuto nel cuore della Bassa padana, la sua infanzia e la sua giovinezza lontane possono effettivamente sembrare inverosimili ad un giovane lettore di oggi. Parrebbero il frutto di una fantasia sbrigliata - tra Folengo, Ariosto e Giovannino Guareschi - per i continui episodi, i caratteri, i personaggi che hanno del surreale, quasi fossero usciti da una penna poetica e non dalla realtà. Sarà per questo che l'autore del libro ha scelto un nome di fantasia: ispirato al suo Borgo, la sua Guastalla, centro geografico e ideale di tutte le avventure raccontate. Eppure tutto ciò che queste pagine contengono è pura vita vissuta. Quel mondo è esistito veramente, con la sua povertà e la sua solidarietà, i suoi valori essenziali, l'alto e il basso mescolati insieme, l'irrefrenabile voglia di vivere che vinceva le ombre di morte spesso incombenti. Titoli come *Festa nell'aia*, *Spagnochin*, *La fumana*, *Pelle di talpa*, *Pane e anguria* non possono ingannare sul tono memoriale, malinconico ma non triste, di questo diario di gioventù. Il nostro Ferrante ha scelto di raccontare quel mondo e la sua vita quotidiana - apparentemente poco significativa e monotona, ma in realtà ricca di umanità e di senso delle cose - prima di tutto per i suoi figli e i suoi nipoti. Per ricordare loro che “è nella miseria che si facevano cose degne di essere ricordate”. Ovvero che dal letame nascono i fiori, come diceva quel poeta. Ma sarebbe meglio dire nascevano. Perché è inesorabilmente lontano e irrecuperabile - anche se vivissimo nella memoria -

## Read Book Prima Guerra Mondiale Tesina

quel tempo in cui i ragazzi avevano sempre, come dice l'autore, l'arcobaleno davanti agli occhi.

"Quasi un diario" nasce come una serie di appunti legati fra loro a mo' di zibaldone dalla coerenza del discorso e dal sottile filo della successione cronologica degli eventi.

Riferimenti che spesso nel racconto saltano o vengono a mancare soprattutto perchè non è ancora chiaro a Gellner cosa rappresenti quello scritto che sta prendendo forma: solo un primo nucleo di appunti che dovranno poi essere successivamente sgrassati e affinati, oppure un testo che troverà spazio all'interno di quel libro che nel frattempo Gellner sta creando sul vecchio tecnigrafo in legno dello studio con la pazienza e la cura del tipolitografo. Le fotocopie e gli ingrandimenti di foto, documenti, disegni e maschere di testo vengono incollati con cura negli spazi indicati nelle griglie del menabò; le pagine si succedono in lunghi nastri poi ripiegati a fisarmonica a formare il volume. Gellner è sempre stato un grande artigiano, non ha mai spiegato in termini accademici le ragioni del suo fare, ha solo detto: "guarda, così sta meglio" e spostando con le lunghe dita i ritagli e i pezzettini di carta sparsi sul tavolo improvvisamente la pagina acquistava senso ed equilibrio all'interno del discorso narrativo del capitolo. Parlare per immagini era un suo grande dono. La monografia resta sicuramente l'ultima opera di Gellner, non solo per l'eccezionale documentazione, ma soprattutto per la struttura logica e la composizione grafica e architettonica del volume. E' sicuramente la madre di tutte le pubblicazioni che sono uscite successivamente in anni recenti e segna l'inizio per Gellner della "fortuna" in senso rinascimentale o semplicemente di una riappropriazione al mondo degli architetti attraverso le mostre e la pubblicitica che ne è seguita. Il lavoro fatto per la monografia ha però lasciato traccia nello studio: terminata la pubblicazione e ritornati i materiali dallo stampatore, si trattava di riordinare il

## Read Book Prima Guerra Mondiale Tesina

tutto, disfando le cartelle provvisorie create per la monografia e ricollocando il materiale nelle cartelle originarie, nel tentativo di ricostituire l'ordine precedente. Un lavoro di archivio che con l'aiuto dei collaboratori di studio più esperti ha impegnato una intera estate ma che ha prodotto almeno un nuovo assetto del materiale secondo una numerazione delle voci del regesto ancora in ma non per questo pubblicare. Il diario arriva al 1994 circa e non accenna alle vicende del decennio successivo che vedono Gellner sempre attivo nel suo studio dove in seguito si trasferisce per comodità. "Quando ho costruito questa casa -ripeteva spesso- secondo i principi del raumplanug di Loos non pensavo che tutte quelle scale l'avrebbero trasformata un giorno in prigione". Superate poi le tristi complicazioni legate a un infortunio ("sono inciampato sulla mia presunzione" come poi dirà alludendo ironicamente alle scatole accatastate contenenti i volumi freschi di stampa della monografia sulle quali una sera al buio urta e cade) Gellner trova nuovi stimoli nel ripensare un master plan per il suo villaggio, rimasto "ahimè senza cuore" ovvero privo di quei servizi collettivi tanto voluti assieme a Mattei. Nasce quindi una sorta di laboratorio condotto con il solo scopo di verificare su carta le idee a volte estreme o magari frutto di qualche notte insonne, per poi discutere, valutare, immaginare e alla fine spesso decidere di ricominciare.

Fare una tesi, o un lavoro di ricerca, è forse la cosa più difficile del mondo. Ma, forse, è anche facile: basta capire precisamente cos'è una tesi, cosa ci chiedono di fare, come comportarsi durante la gestazione del lavoro, come sopravvivere al rito iniziatico della discussione. Basta trovare una corretta intonazione metodologica e una cifra di stile. Basta attrezzarsi di conseguenza. Piccolo manuale di consigli, suggerimenti e qualche

## Read Book Prima Guerra Mondiale Tesina

regola per arrivare "in forma" alla fine del lavoro, e, soprattutto, prestare la giusta cura alla forma e al contenuto, per far onore al proprio studium, oggetto di ricerca e d'amore.

Seminar paper from the year 2007 in the subject Romance Languages - Italian and Sardinian Studies, grade: 2,0, University of Tübingen, language: Italian, abstract: Il tema della presente tesina sono i dialetti italiani nel suo sviluppo dal 1861 fino ad oggi e il confronto dello sviluppo della lingua italiana come lingua nazionale. La prima parte si occupa di una breve storia della lingua italiana. Nella seconda parte, la parte principale, ci si occupa della vitalità dei dialetti italiani odierni. La terza sezione analizza il testo di Gaetano Berruto del 1994. La quarta e ultima sezione di questa tesina presenta i dati statistici del sondaggio ISTAT del 2006 e tenta di dare una risposta alla domanda: in quale direzione vanno i dialetti italiani? Questa tesina ha lo scopo di rispondere alla domanda: "Quanto sono vivi i dialetti italiani oggi?"

A volte le cose non sono quello che sembrano. E così, pagina dopo pagina, ci ritroviamo a fianco dei protagonisti a compiere un viaggio alla scoperta di se stessi e del proprio passato. Ricordi che affiorano, che lacerano la quotidianità. La storia di Diego e di Alice non è soltanto la storia di un grande amore. È molto di più. È un cammino per ritrovare la parte più profonda di se stessi. A volte i ricordi più dolorosi, anche quelli dell'infanzia, sono tenuti nascosti nell'angolo più buio del cuore, ma l'incontro con la persona giusta, quella che ci sa realmente capire sino in fondo, può riportare

alla luce le sofferenze che solo l'amore può lenire. Sogni e messaggi da decifrare, il mare, la scogliera, il vento forte e pungente, un uomo in mare, destini che si incrociano e all'improvviso la luce del sole che riaccende il giorno. Il bacio di un padre sulla fronte e le parole di lui che tornano alla mente... "Non smettere mai di cercare, niente è come può sembrare a prima vista, adesso sei forte amore mio, trova tua zia... fidati solo di chi sa amare. Addio amore mio, tu sai amare, sorridi...". Claudio Giannoni è nato a Viareggio (LU) nel 1970, dove attualmente vive e lavora. Ha già pubblicato nel 2012 il suo primo romanzo *Il sole che scalda* (Edizioni DrawUp). Inoltre è autore di vari racconti dedicati ai ragazzi per progetti legati alla solidarietà.

Il XX secolo, con lo spaventoso numero di vittime provocate da due guerre mondiali e vari genocidi, è stato definito "il secolo più violento della storia", e l'alba del nuovo millennio sembra prefigurare scenari non meno inquietanti, diffondendo ovunque una crescente sensazione di insicurezza e paura. Eppure, anche se può sembrare incredibile, in passato la vita sul nostro pianeta è stata di gran lunga più violenta e spietata, e quella che stiamo vivendo è probabilmente "l'era più pacifica della storia della nostra specie". A sostenere questa tesi in apparenza paradossale e destinata a far discutere è Steven Pinker, il quale dimostra, statistiche alla mano, che il calo della violenza può essere addirittura quantificato. E le cifre che fornisce sono impressionanti. Le guerre tribali hanno causato, in rapporto alla popolazione mondiale del tempo, quasi il decuplo dei morti delle guerre e dei genocidi del

## Read Book Prima Guerra Mondiale Tesina

Novecento. Il tasso di omicidi nell'Europa medievale era oltre trenta volte quello attuale. Schiavitù, torture, pene atroci ed esecuzioni capitali per futili motivi sono state per millenni ordinaria amministrazione, salvo poi essere bandite, nel volgere di un paio di secoli, dagli ordinamenti giuridici e dalla coscienza collettiva di tutte le nazioni democratiche. Oggi, invece, i conflitti fra paesi sviluppati sono scomparsi, e anche il tributo di sangue di quelli nel Terzo mondo è infinitamente minore rispetto a soli pochi decenni fa. Inoltre, delitti, crimini d'odio, linciaggi, pogrom, stupri, abusi sui minori, crudeltà verso gli animali sono tutti significativamente diminuiti dopo l'emanazione delle prime carte dei diritti dell'età moderna. Ma che cosa ha determinato questo declino della violenza, se nel frattempo la mente e il cuore dell'uomo sono rimasti più o meno gli stessi? Secondo Pinker, tale processo di portata epocale è dovuto al trionfo dei "migliori angeli" della nostra natura (empatia, autocontrollo, moralità e ragione) sui nostri "demoni interiori" (predazione, dominanza, vendetta, sadismo e ideologia), un trionfo reso possibile dalle istanze civilizzatrici su cui l'Occidente ha fondato la propria identità: monopolio statale dell'impiego legittimo della forza, alfabetizzazione, cosmopolitismo, libertà di commercio, "femminizzazione" della società, e un uso sempre più ampio della razionalità nell'agire economico e nel dibattito pubblico. Così, prendere atto della graduale riduzione di tutte le forme di violenza nel corso della storia non solo rende ai nostri occhi il passato meno innocente e il presente meno sinistro, ma ci costringe a ripensare radicalmente le nostre più profonde

convinzioni sul progresso, la modernità e la natura umana.

Giuliana Misserville si occupa di critica letteraria femminista e ha pubblicato saggi su Colette, Simone de Beauvoir, Marguerite Duras e Marie Susini. Da sempre appassionata di fantastico, con “Amori infernali” del 2011 (in Riscritture d’amore, a cura di Paola Bono) ha approfondito la recente narrativa italiana neogotica. Ha contribuito alla fondazione e diffusione della Società Italiana delle Letterate (SIL) di cui è stata Presidente nel biennio 2014-2015. Ha co-curato i volumi collettanei Isole. Confini chiusi, orizzonti aperti (2008), Morante, la luminosa (2015) e Il tempo breve: narrative e visioni (2019). Sulla rivista “Leggendaria” firma una rubrica sui giardini immaginari.

Sfogliando la notevole mole di pubblicazioni relative alla Grande Guerra capita spesso di trovare riferimenti al ruolo dei mezzi di informazione descritti come elemento di condizionamento dell'opinione pubblica. Davanti a queste asserzioni rintracciabili, con varie sfumature, nella letteratura di tutti i Paesi che hanno partecipato al conflitto, è nata l'esigenza di capire meglio cosa sia stato raccontato e cosa sia stato taciuto prima, durante e dopo quei terribili anni di guerra. L'analisi, circoscritta al caso italiano, ha l'intento di mettere in luce i fattori che hanno condizionato la libera informazione e come siano stati riferiti i fatti nel momento stesso in cui sono



accaduti. Episodi noti e meno noti della Prima Guerra Mondiale sono stati messi a confronto con i Bollettini ufficiali di guerra, giornalmente diffusi dal Comando Supremo, e con le notizie diffuse dall'Agenzia Stampa Stefani comunque vagliate e verificate dalla censura. Senza tacere che già prima che l'Italia dichiarasse guerra all'Austria, la stampa, in parte finanziata da gruppi industriali che si sarebbero poi arricchiti a dismisura con le commesse militari, aveva già mostrato il proprio lato oscuro.

La vita di Evan Birch, docente universitario di filosofia, scorre tranquilla tra la sua adorata famiglia e le lezioni ai suoi studenti cui cerca di inculcare l'amore per la verità. Tutto cambia il giorno in cui la polizia si presenta alla sua porta, ritenendolo responsabile del rapimento di una ragazza. Sembra un'accusa assurda, ma quando nella sua auto viene ritrovato il rossetto della giovane scomparsa, tutti i sospetti sembrano convergere su di lui. Anche la moglie e i figli di Evan cominciano a nutrire dubbi sulla sua innocenza. E mentre la polizia lo sottopone a una serie di interrogatori decisamente non convenzionali, il professor Birch tocca con mano quanto la verità possa essere inafferrabile, tanto da ipotizzare una soluzione estrema: inventare una propria versione e sostenerla strenuamente fino alla fine... Ritmo frenetico e sorprendenti colpi di scena, in una storia in cui colpevolezza e innocenza sono

molto più che sottili concetti accademici. Alle ore 6 di mattina del 4 maggio 1912 un contingente di cinquanta finanzieri, agli ordini del tenente Domenico Tomaselli, sbarcò insieme ai militari delle altre armi e corpi presso Calitea, nell'isola ottomana di Rodi. Era l'inizio della presenza italiana nelle Sporadi meridionali. Da semplice occupazione bellica, con gli anni, essa divenne un vero e proprio Possedimento, con norme fiscali e doganali sue proprie. In oltre trenta anni di governo italiano in Egeo, la Guardia di Finanza si contraddistinse sempre come segno tangibile d'ordine e di tutela del sistema socio-economico e dell'interesse collettivo. Nonostante il numero esiguo e i molti compiti sussidiari affidati al Corpo nello scacchiere – in pace e in guerra – ufficiali, sottufficiali e guardie dimostrarono un esemplare spirito di servizio oltre che di sacrificio, soprattutto nei duri mesi seguenti l'armistizio del 8 settembre, fino al definitivo rimpatrio, avvenuto il 23 ottobre 1945. Una storia militare finora mai raccontata, ma densa di episodi di caldo eroismo, oltre che di comune e silenzioso quotidiano senso del dovere.

GIOVANNI CECINI è nato a Roma nel 1979. Dopo aver prestato servizio quale ufficiale di complemento presso il 157° reggimento di fanteria "Liguria", si è laureato nel 2003 in Storia Militare presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e, nel 2007, in Storia

Contemporanea presso la facoltà di Lettere e Filosofia. Ha partecipato alla realizzazione di “Bandiere, Stendardi, Labari e Gagliardetti dei Corpi Militari dello Stato 1860-2006” di Ales e Dell’Uomo (USSME 2008) ed è autore dei volumi “I soldati ebrei di Mussolini” (Mursia 2008), “Il Corpo di Spedizione Italiano in Anatolia 1919- 1922” (USSME 2010), “Arrigo Procaccia di religione israelita. Un finanziere nella tempesta delle leggi razziali” (Chillemi 2011), “Arnhem 1944” (Chillemi 2013) e “Militari italiani in Turchia 1919-1923” (USSMD 2014). Collabora con il Museo Storico della Guardia di Finanza, gli Uffici Storici degli Stati Maggiore della Difesa e dell’Esercito, l’Associazione Nazionale Combattenti Forze Armate Regolari Guerra di Liberazione e con numerose riviste, tra cui “Nuova Storia Contemporanea”, “Il Secondo Risorgimento d’Italia” e “Uniformi & Armi”. Cultore della materia in Storia delle istituzioni militari, Diritto internazionale e Diritto dell’Unione europea presso le facoltà di Scienze Politiche ed Economia dell’Università degli Studi di Roma “Sapienza”. È titolare del sito [www.giovannicecini.it](http://www.giovannicecini.it)

L’autrice ispirandosi ai racconti della sua famiglia e ai suoi ricordi d’infanzia, narra il viaggio interiore di una giovane ragazza che diventa donna e va incontro al futuro accompagnata dal forte legame con il suo passato. Vittoria è una ragazza all’ultimo anno di liceo, cresciuta senza la madre, in una famiglia allargata composta dal padre, il fratello e i nonni paterni. Un giorno scopre per caso il diario della sua

## Read Book Prima Guerra Mondiale Tesina

bisnonna, inizia a fare sogni che la riportano ad una vita passata, e conosce un ragazzo speciale al quale scopre di essere destinata. Da quel momento la sua vita cambia inesorabilmente percorso. Una grande storia d'amore, limpida e passionale, illumina il racconto di verità e tante vicende di donne coraggiose, di madri lontane, perse, impaurite, di madri sempre necessarie, si susseguono animando pagine vibranti. Francesca Laura Vittoria Reboa è nata a Roma nel 1972. Laureata in psicologia clinica e insegnante di pianoforte e canto a tempo pieno, coltiva da sempre la passione per la scrittura. Questo è il suo primo romanzo.

Il conto alla rovescia è iniziato. Tra 8 giorni, alle 8:30 di mercoledì 17 giugno, partirà la maturità 2020. Per un esame di Stato che, complice la pandemia in atto, sarà ricco di "prime volte". Per tutti. Lo sarà innanzitutto per i 515 mila maturandi italiani - inclusi i 17 mila privatisti che dal 10 luglio svolgeranno la prova preliminare in attesa di essere riconvocati per la sessione suppletiva di settembre - che torneranno in classe dopo 3 mesi e più di lezioni a distanza. Quest'anno, infatti, non ci saranno prove scritte. Niente fascicolo telematico, tracce e "cartuccera" anti-panico, dunque. L'esame sarà esclusivamente orale e, come vedremo ampiamente nelle pagine seguenti, si articolerà in 5 step. Tuttavia, lo scritto non scomparirà del tutto visto che si partirà dalla discussione dell'elaborato che i candidati dovranno inviare via e-mail entro il 13 giugno sulla base della traccia già concordata con il proprio prof della materia di indirizzo (Greco/Latino/Classico o Matematica/Fisica allo Scientifico) entro il 1° giugno. La maturità 2020 sarà ricca di prime volte anche per gli insegnanti che ne hanno avuto un assaggio nelle scorse settimane.

Il primo volume della trilogia di Mirta/Luna

Cosa spinge una donna di paese a narrare, con dovizia di

## Read Book Prima Guerra Mondiale Tesina

particolari, le vicende personali e familiari di un'adozione tutta in salita, dagli esiti drammatici e fallimentari? Un solo intento: la volontà di far conoscere a tutti la VERITÀ. In "Diario di un fallimento adottivo annunciato" l'autrice narra le vicende che hanno accompagnato una parte della sua vita. Un'adozione tanto agognata si è rivelata, poi, difficile e dolorosa, a causa di una scoperta sconcertante. Da qui ha inizio per la protagonista un calvario, per l'incapacità della stessa di affrontare una tematica così forte ed ingestibile. Ancor più perché il tutto frutto di un inganno prima, inettitudine a reagire da parte della stessa, di imposizione dopo.

Seminar paper from the year 2007 in the subject Politics - International Politics - Region: Eastern Europe, grade: 1,0, University of Bologna, course: Storia ed Istituzioni in Europa Orientale, 21 entries in the bibliography, language: Italian, abstract: Il regime di Aleksandr Lukaschenka e "l'ultima dittatura sul continente europeo" almeno così di dichiara l'unione europeo quando si può leggere o sentire nuove notizie sulla Bielorussia. Questa tesina vuole dare un'immagine attuale di questo paese, in cui si è purtroppo sviluppato un sistema politico abbastanza autoritario. Dopo una breve focus sulla storia della Bielorussia dall Rus di Kiev fino alla fine dell'URSS, la tesi vuole analizzare specialmente la politica estera di questo stato che è contemporaneamente piuttosto isolato. La fine del testo cerchi di trovare nuove o vecchie soluzioni per l'isolamento e magari si potesse immaginare nuove vie per risolvere la miseria della "ultima dittatura europea" questo lavoro è informativo e interessante non solo per studenti delle scienze politiche ma anche per altre persone che s'interessano dell'europa orientale.

[Copyright: 15414c004a6761d42e54998b6213a9a4](https://www.researchgate.net/publication/312121212)